



*Ministero dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI  
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE II – SISTEMI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

**OGGETTO: [ID\_VIP 4557] Valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, c.9 del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. Progetto “Riqualficazione di un riparo per la pesca in contrada Falaride in Avola (Sr)” - Nota tecnica.**

Con riferimento al progetto richiamato in oggetto, con nota prot. 11888 del 14/03/2019, acquisita al prot. 6626/DVA del 15/03/2019, successivamente perfezionata con note acquisite al prot. 7257 del 21/03/2019 e 7809 del 27/03/2019, il Comune di Avola ha trasmesso un'istanza di valutazione preliminare ai sensi dell'art 6, c.9, del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La proposta oggetto di valutazione è presentata come modifica ad opera di cui al punto 2, lettera b) dell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii “*porti e impianti portuali marittimi, fluviali e lacuali, compresi i porti con funzione peschereccia, vie navigabili*” ed è finalizzata al ripristino strutturale e funzionale dell'approdo pescherecci in contrada Falaride, posta a nord del centro abitato di Avola attraverso il rifacimento del braccio di sovraflutto esistente e il rifacimento della sovrastruttura di banchina del tratto di banchina Est, il sovralzo del tratto di banchina Nord fino alla nuova quota di progetto e l'approfondimento del fondale del bacino interno fino alla quota di -1,50 m.

In allegato alla richiesta di valutazione preliminare è stata trasmessa la lista di controllo predisposta conformemente alla modulistica pubblicata sul Portale delle Valutazioni Ambientali VAS-VIA ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)) e al Decreto direttoriale n. 239 del 3 agosto 2017 recante “*Contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui all'articolo 6, comma 9 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 3 del D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104*” e n. 4 allegati, comprensivi di alcuni elaborati del progetto definitivo-esecutivo (Relazione generale, Studio di Fattibilità Ambientale, Studio idraulico-marittimo)

L'opera esistente è stata realizzata in epoca antecedente alla emanazione della normativa in materia di VIA e pertanto non è mai stata sottoposta a procedure di Valutazione di Impatto Ambientale.

### **Analisi e valutazioni**

La proposta progettuale oggetto di valutazione si trova nel comune di Avola (Sr), nel tratto di costa compreso tra Siracusa e l'estremità Sud della costa orientale della Sicilia (Capo Passero) e, più precisamente in località “Falaride”, già interessata dai seguenti interventi di difesa costiera, attualmente conclusi e collaudati:

- *Lavori di 1° stralcio delle Opere di difesa a salvaguardia della linea di costa nel comune di Avola (SR);*

ID Utente: 7226  
ID Documento: DVA-D2-OCP-7226\_2019-0034  
Data stesura: 17/04/2019

✓ Resp. Sez.: Pieri C.  
Ufficio: DVA-D2-OCP  
Data: 03/05/2019

*Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO<sub>2</sub>*

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57225903 - Fax 06-57225994 e-mail: [dva-2@minambiente.it](mailto:dva-2@minambiente.it)  
e-mail PEC: [DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it)

- *Lavori di 2° stralcio delle Opere di difesa a salvaguardia della linea di costa nel comune di Avola (SR).*



*Fig. 1 Opere di difesa costiera già eseguite (massciata e pennello) e sbocco del torrente Cava l'Unica (tra il pennello e il riparo per la pesca).*

Attualmente l'approdo pescherecci è caratterizzato da rilevanti condizioni di degrado strutturale interessanti sia la struttura della banchina - realizzata per buona parte con una semplice gettata di calcestruzzo su un letto di posa in pietrame ammucciato - dove sono ben visibili cedimenti distribuiti su tutta la sua estensione, che il braccio di sopraflutto. In particolare alcune cause dell'attuale stato di degrado del molo di sopraflutto sono da ricercare nell'assenza di un muro paraonde a protezione delle correnti provenienti da sud, sud-ovest e sud-est, le quali hanno anche provocato la disgregazione della difesa foranea in massi naturali che doveva fungere da protezione dell'approdo, non particolarmente resistente a causa dell'impiego di elementi lapidei di dimensioni e peso specifico non idonei all'utilizzo in opere di protezione marittima. Tali condizioni di degrado determinano un uso ridotto del riparo per poche imbarcazioni rispetto a quelle che lo specchio d'acqua disponibile potrebbe ospitare.

Complessivamente la proposta di modifica consiste nei seguenti interventi:

- Rifacimento del braccio di sopraflutto esistente tramite la completa demolizione e rimozione del piano di banchina insistente sul braccio di sopraflutto stesso (banchina Sud) ed il successivo salpamento dell'intero braccio di sopraflutto;
- Demolizione della sovrastruttura di banchina del tratto di banchina Est e del tratto di banchina Nord, al fine di portare la quota della nuova struttura di banchina a 1,16 m.sl.m, così da rendere funzionale la banchina anche in occasione di livelli di alta marea;
- Realizzazione di un nuovo braccio di sopraflutto realizzato con una struttura di blocchi di calcestruzzo prefabbricati impostati su uno scanno di imbasamento riempito con pietrame (tout venant) e al di sopra del quale è realizzato un massiccio di sovraccarico, sempre in calcestruzzo, dotato di muro paraonde (fig.2);
- Realizzazione di un'opera in massi naturali, a protezione del molo di sopraflutto, anche essa impostata su uno scanno di imbasamento caratterizzata da massi di pezzatura via via maggiore procedendo dal nucleo dell'opera verso l'esterno.

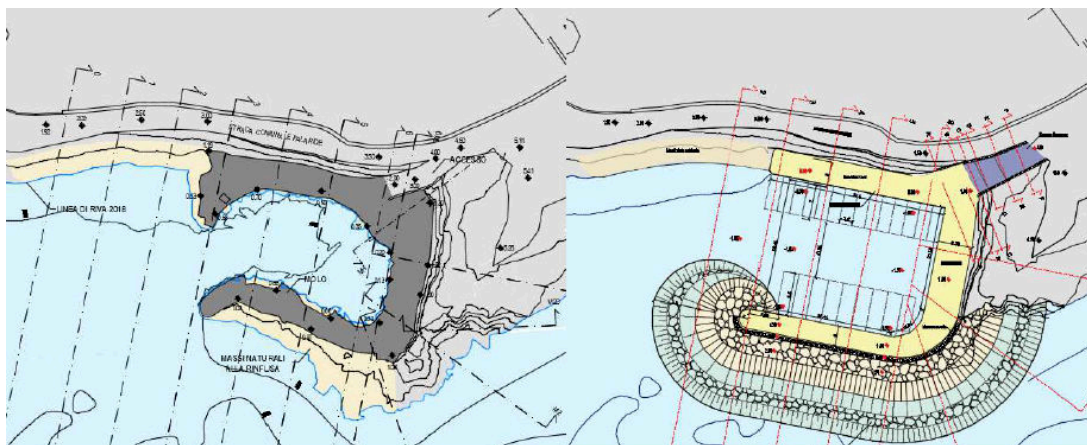


Fig.2

Fig.2. Planimetria stato di fatto e stato di progetto

- realizzazione del tratto di banchina Est con blocchi prefabbricati in calcestruzzo posati su un imbasamento di pietrame. Sarà ancora presente il massiccio di sovraccarico, impostato sui blocchi di calcestruzzo e gettato in opera. Non è previsto in questo caso il muro paraonde, essendo tale tratto di banchina protetto a monte dalla terra ferma.
- realizzazione della sola sovrastruttura per la banchina nord al fine di raggiungere la nuova quota di progetto +1,16 m s.l.m.;
- approfondimento del fondale del bacino interno sino alla quota di -1,50 m s. l.m. tramite attività di dragaggio;
- predisposizione dell'impiantistica a servizio del riparo pescherecci, costituita da un impianto idrico ed un impianto elettrico;
- ripristino rampa di accesso al riparo per la pesca.

Di fatto quindi l'intervento si configura come una "nuova realizzazione".

L'area oggetto di intervento non ricade in area appartenente alla Rete Natura 2000. Il sito più vicino, ovvero il SIC ITA090007 "Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte e Bosco di Pauli", si trova ad una distanza di 2,7 km. Ricade invece in area vincolata ai sensi dell'art. 142, c.1, lettera a) del D. Lgs. 42/2004 in quanto all'interno della fascia entro i 300 m dalla linea di battigia. L'area è inoltre classificata nel PAI coste come area a pericolosità P4 con stato di attività "attivo" e soggetta "a fenomeni e/o ribaltamento", anche se, nell'elaborato "relazione generale", il proponente riferisce che trattasi probabilmente di un errore cartografico in cui il braccio di sovralfutto è stato inteso come prosieguo della falesia costiera interessata da fenomeni di crollo. Benché nella relazione generale si affermi che "l'area in esame non presenta elementi o fattori morfogenetici che possono influire sull'attuale equilibrio morfologico esistente", si osserva che, nelle immediate vicinanze del riparo è presente lo sbocco in mare del torrente Cava l'Unica e che tale presenza è stata anche uno dei motivi per cui è stata scartata l'ipotesi di un'estensione del braccio del molo di sovralfutto.

Con riferimento alla presenza di ricettori sensibili, si rileva la presenza dell'ospedale "G. Di Maria" di Avola a circa 600 m dal riparo; l'accessibilità alla struttura è però garantita da altra infrastruttura viaria. In termini di fruizione dell'area, il proponente rappresenta che l'area oggetto di

intervento non è direttamente interessata da flussi turistici pur essendolo il tratto di costa precedente e quello successivo.

In relazione all'ambiente marino-costiero, il proponente ha verificato la presenza di biocenosi di interesse e, in particolare, l'eventuale interferenza con praterie di Posidonia Oceanica e di un'altra fanerogama marina, la Cymodocea nodosa, verificando che l'area oggetto di intervento non interferisce direttamente con le stesse ma che, studi effettuati sui fondali risalenti al 2010, mostrano dalle stesse una distanza rispettivamente di 350 m e di 750 m.

Rispetto al tema della gestione delle materie e, in particolare dell'approvvigionamento delle materie prime, il proponente non fornisce informazioni riguardo ai quantitativi richiesti sebbene dimostri di aver già effettuato le verifiche dovute in merito alle cave di prestito. In relazione al materiale proveniente dalla demolizione delle banchine e del molo di sopraflutto, il proponente, pur fornendo assicurazioni in merito all'effettuazione di controlli di verifica dei requisiti richiesti alle varie tipologie di materiale, rimanda all'elaborato "*C-10 – Relazione sulla gestione delle materie*" che però non è presente nella documentazione allegata. Per il materiale proveniente dalle attività di demolizione delle sovrastrutture delle banchine esistenti e di escavo subaqueo, si prevede lo stoccaggio in apposite aree e il successivo conferimento in centri di recupero previa caratterizzazione.

In fase realizzativa si prevede la produzione di impatti sia per quanto riguarda le emissioni in atmosfera che la produzione di rumori a causa dei mezzi di cantiere. Per entrambi gli aspetti si prevedono misure mitigative finalizzate al contenimento dei livelli sonori ed emissivi di polveri e sostanze inquinanti, oltre che monitoraggio per quanto attiene al clima acustico al fine di rilevare eventuali superamenti.

Altro aspetto di interesse è rappresentato dagli effetti delle attività di escavo e di dragaggio in relazione ad un eventuale incremento della torbidità delle acque. A tal proposito, il proponente riferisce che, nel caso in cui durante il corso dei lavori, si dovesse verificare un eccessivo incremento del livello di torbidità delle acque marine, verranno adottati accorgimenti quali, ad esempio, l'impiego di panne galleggianti.

## **Conclusioni**

Sulla base delle informazioni fornite dal proponente, emerge che:

- benché sotto un profilo funzionale la proposta progettuale oggetto di valutazione sia inquadrabile come un "ripristino", sotto un profilo di tipo tecnico-ambientale l'opera è da considerarsi di fatto, previa demolizione pressoché totale delle strutture esistenti, come un'opera di nuova realizzazione, con modifiche sulla morfologia locale, riconosciute dallo stesso proponente come di tipo "permanente" (cfr. sezione 8, punto 1 della lista di controllo) sia nella parte emersa (variazione della quota delle banchine, realizzazione del muro paraonde) che nella parte sommersa;
- pur essendo rappresentata la sensibilità del contesto territoriale rispetto a fenomeni erosivi, che è stata anche la motivazione per la realizzazione delle precedenti opere di difesa e salvaguardia della linea di costa, non sembrerebbero essere stati analizzati gli effetti cumulati in un'area sufficientemente vasta tra il progetto oggetto di modifica e le suddette opere realizzate attraverso uno studio che tenga in conto l'intera dinamica costiera - anche in considerazione di scenari che potrebbero verificarsi in relazione agli effetti dei

cambiamenti climatici e considerando quindi rispetto a questi ultimi un'analisi di vulnerabilità dell'opera come richiesto dal D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 104/2017 - e includente l'analisi delle interferenze con le portate del torrente Cava L'Unica;

- l'assenza di adeguata documentazione riguardo al tema del "dragaggio" e della correlata problematica del trattamento di sedimenti, anche in relazione al loro riutilizzo previsto per le attività di ripascimento dell'area circostante al pennello citato nella lista di controllo, per la quale si rimanda all'elaborato "*C03-Relazione tecnica caratterizzazione sedimenti e terre*", non allegato alla documentazione trasmessa.
- la presenza di potenziali impatti ambientali sulla qualità dell'acqua dell'ambiente marino-costiero (es. incremento della torbidità dell'acqua) come effetto principalmente delle attività di escavo e di dragaggio, oltre che quelli attesi sul clima acustico e sulla qualità dell'aria in fase di cantiere;
- in relazione al tema della gestione dei materiali, l'assenza di informazioni sul volume di sedimenti da mobilitare, sulle quantità di rifiuti prodotte e sui volumi di materiali necessari per la realizzazione dell'opera;
- l'assenza di considerazioni specifiche sull'interferenza dei lavori con l'attività turistica dell'area e di previsioni circa gli effetti dell'incremento dell'uso del riparo da parte di un maggior numero di imbarcazioni sulle matrici ambientali.

Tutto quanto sopra rappresentato, si valuta che l'assenza di adeguati approfondimenti su alcuni aspetti ambientali, in relazione anche agli elementi di sensibilità del contesto territoriale ivi compreso l'ambiente marino, nonché il carattere sostanziale di "nuova realizzazione" riconosciuto all'opera, considerato congiuntamente alla condizione di assenza di precedenti procedure di valutazione ambientale sono tali da non consentire di escludere il verificarsi di impatti ambientali significativi e negativi e, pertanto, si ritiene che il progetto oggetto di valutazione "*Riqualificazione di un riparo per la pesca in contrada Falaride in Avola (Sr)*" debba essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

## **Il Dirigente**

Arch. Gianluigi Nocco

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)